

LES MERVEILLES DU MONDE: 263 PORTEGRANDI: CA' DERIVA

Carissima Compagnia Gongolante,

dato che il cippo 57 indica il confine fra la terraferma e la laguna e dato che è orientato verso nord-est dovremo aspettarci che di fronte a noi vi fosse la laguna ed invece così non è.



Subito dopo il cippo c'è il rudere di una delle case dei Guizzetti,



intestatori di otto unità e principali proprietari di immobili fra cui un casone, una cavana, due case, un palazzo, un oratorio ed ovviamente un'osteria cioè tutti gli immobili di Portegrandi, ad eccezione della sede dell'Intendenza di Finanza e della casa del "Portinaio" della conca (Nota 1)

I fratelli Domenico e Tommaso Maria Guizzetti avevano acquistato tutto il terreno da Cà Corner alle Trezze nel 1793, ma dobbiamo pensare ad un paesaggio molto vario con terreni coltivati, boschi, pascoli, paludi, canneti ed aree umide che producevano al massimo strame utile solo per le lettiere del bestiame.

Bisognerà aspettare la prima metà del 1800 e l'avvento di Aron Vita Lattis perchè inizi l'opera di bonifica necessaria per procedere all'introduzione della coltura del riso definita come una "*cosa nuovissima pè nostri paesi*". Nota 2

La tecnica di prosciugamento e desalinizzazione delle terre iniziava con l'innalzamento di una diga a difesa delle acque lagunari e con il trattamento con acqua piovana per 7-8 ore al termine delle quali l'acqua pregna di sale veniva lasciata uscire; dopo solo sei mesi si otteneva un terreno coltivabile mentre con il precedente metodo detto "del prof. Cagnoli" (di cui non ho trovato notizie sul web) erano necessari tre anni. Nota 3

Tutto cambiò con l'inizio del '900 e l'affermarsi del concetto di "bonifica integrale" resa possibile, come ho già raccontato nella [mail 254](#), dall'utilizzo massiccio delle idrovore.

Il risultato è che dall'argine del Taglio del Sile parte una lunga strada in direzione sud-est che divide a metà la campagna bonificata fra il canale Silone a nord, il canale Taglietto a Ovest e sud ed il Taglio del Sile a est.



Mi sarebbe piaciuto imboccarla ma l'ingresso è presidiato da vecchi



e nuovi moniti;



qualche passo l'ho fatto ma ho desistito quando ho trovato una sbarra che, pur essendo aperta,



era presidiata da un cartello in cui si dice che la proprietà è della CATTOLICA AGRICOLA del Gruppo Cattolica Assicurazione e con banche e assicurazioni si scherza con il fuoco.



Appena saliti sull'argine della destra idrografica del Taglio del Sile si supera un emissario del Sile



destinato a portare acqua alla tenuta di Cà Deriva il cui nome originale è Cà De Riva, toponimo che rende chiaro che della riva della Laguna si trattava, mentre in dialetto veneziano era solo la *Palua* (Palude).



Dall'altra parte del Taglio del Sile vediamo Cà Altura , di cui abbiamo parlato nella mail [257](#), che è l'unica Cà con scritta e maiolica sul lato nord anziché sul lato sud che è quello che vediamo.



Davanti a noi la ciclopedonale corre sull'argine rettilineo e deserto senza riparo di sorta autentico paradiso solo per le lucertole.



Non è un caso se dopo poco ho disturbato un ramarro verde smeraldino che si crogiolava al sole in mezzo alla strada con la sua lunga coda distesa segno che non ha ancora dovuto sfuggire ad un predatore sacrificando la coda che poi ricresce ma più corta e tozza



Il ramarro, ovviamente, non mi ha fatto arrivare più vicino di 10 metri mentre ho potuto fotografare con tutto agio un bel brucone verde con palline arancioni apparentemente spinose.



Ho scoperto a casa che si trattava della larva della falena *Saturnia Pavoniella*, anzi della larva alla quarta età in cui appare molto diversa da quella della prima e seconda età in cui è blu scuro e molto pelosa; fa una pupa bruna e ne esce una falena che va, nella femmina, dal giallo al rosa e, nel maschio, dal ruggine all'arancione: insomma, durante la sua vita ne fa di tutti i colori!

Un chilometro e mezzo più avanti compaiono due case diroccate che sono sopravvissute all'alluvione del novembre del 1951, negli stessi giorni della più nota alluvione del Polesine; a Cà Deriva (che in questo caso è il nome della tenuta e non di una singola casa) l'acqua ruppe l'argine di confinazione verso la laguna ed arrivò a due metri di livello. Nota 1



Vi erano anche delle baracche in legno, abitate da popolazione fatta venire dal Polesine, in quanto resistente alla malaria endemica nelle risaie realizzate nei terreni bonificati, che furono danneggiate e definitivamente spazzate via dall'alluvione del 1966.

A quel punto gli abitanti andarono ad abitare e a lavorare al di là del taglio del Sile per i Dal Ferro che offrivano oltre al lavoro anche l'abitazione in mattoni. Nota 2

Per la verità l'amore aveva già causato qualche trasferimento anche in precedenza, come nel caso di Adelma Pagliarin andata in sposa a Sante Natante nel 1949 il cui matrimonio fu celebrato nella cattedrale di Santa Maria Assunta di Torcello, essendo la tenuta di Cà Deriva sotto la giurisdizione della parrocchia di Torcello. Nota 3

Centocinquanta metri più avanti troviamo lo sbocco del sifone con cui il canale Vela, che abbiamo visto nella [mail 256](#), sottopassa il Taglio del Sile prendendo il nome di Canale Taglietto



che, dopo poco, virerà verso ovest andando a confluire dopo una doppia curva e quasi quattro chilometri nel Canale Silone.

All'imbocco vi sono tre porte vinciane che, teoricamente, ma non le vedo ben messe, dovrebbero chiudersi con la marea evitando che l'acqua salza della laguna risalga il canale di acqua dolce.



La laguna bonificata e coltivata finisce e comincia la laguna viva dove c'è una darsena



con una lunga teoria di cavane,



finite le quali lo sguardo può finalmente spaziare.



Per fortuna c'è anche un boschetto che fornisce un po' d'ombra alla fine del quale ci sono dei paletti



a precludere l'eventuale transito di mezzi motorizzati riservando a pedoni e ciclisti la vista delle meraviglie della Valle Lanzoni che andremo a vedere la prossima settimana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 183 "Le Porte Grandi del Sile" di Ivano Sartor, ed. Comune di Quarto d'Altino-Piazza Editore, 2007

Nota 2 pag. 208 "Altino contemporanea" di Ivano Sartor, ed. Comune di Quarto d'Altino-Piazza Editore, 2002

Nota 3 pag. 207 "Le Porte Grandi del Sile" di Ivano Sartor, ed. Comune di Quarto d'Altino-Piazza Editore, 2007